



In questo modo il governo rischia di creare altra incertezza in un settore già in crisi, avverte il costruttore parmigiano

## Pizzarotti: sulla Tav soluzione di brevissimo respiro

**L**a partenza dei bandi per la Tav con la clausola di dissolvenza incorporata è l'asso nella manica tirato fuori dal premier Giuseppe Conte per evitare la crisi tra Lega e 5 Stelle che avrebbe potuto far cadere il governo, «ma sembra una soluzione di compromesso e di brevissimo respiro, che rischia di creare altra incertezza e confusione in un comparto, quello delle grandi opere infrastrutturali, che vive la crisi più nera di sempre». Michele Pizzarotti, vicepresidente dell'omonimo gruppo e presidente del comitato Grandi Infrastrutture Strategiche di Ance, non nasconde la preoccupazione. Il suo gruppo è tra quelli che ancora macinano fatturato (1,4 miliardi, di cui il 60% all'estero) e ha un portafoglio di quasi 7 miliardi di lavori. Lo sviluppo però ormai si fa soprattutto fuori dai confini nazionali. L'azienda di Parma è presente in 18 Paesi e 4 continenti e proprio in questi giorni sta avviando a Sidney la costruzione del Nuovo Centro della Salute North Shore Health Hub e l'ampliamento del Concord Hospital per un importo complessivo di 317 milioni di dollari, mentre sempre a Sidney tramite Roberts Pizzarotti (società partecipata al 50% con la RF Capital Holdings della famiglia Roberts), ha firmato un contratto per la realizzazione di un hotel da 430 stanze al terminal aeroportuale per un costo di costruzione di 135 milioni \$.

**Domanda. In Italia però le note sono dolenti...**

**Risposta.** Siamo impegnati in progetti importanti, come l'Alta velocità Brescia-Vercelli, la Milano Genova e due lotti della terza corsia di Autostrade Venete, e soprattutto siamo general contractor della Campogalliano-Sassuolo.

**D. Appunto, l'altra opera bloccata dal ministro Toninelli. Cosa è successo?**

**R.** Dopo 4 anni di calvario burocratico, seguito all'aggiudicazione del 2014, quando i cantieri stavano finalmente per partire è arrivata una lettera del ministero che rimanda tutto all'esame di una commissione interna per valutare i costi e benefici. Ma è un'assurdità, perché tutti i passaggi di valutazione sono

già stati compiuti, ogni autorizzazione è stata data e addirittura è prevista la restituzione completa del contributo pubblico in project financing entro la durata della concessione. Quindi quali costi e benefici si vogliono valutare? I costi saranno interamente rimborsati e i benefici sono evidenti, visto che i problemi sono lampanti: oggi l'intero traffico del distretto industria della ceramica attraversa la città di Sassuolo. Non capiamo quindi questo stop; abbiamo inviato una lettera urgente al ministero per sapere quali sono i presupposti giuridici dell'iniziativa.

**D. Preparate una battaglia legale?**

**R.** Speriamo di non doverla fare. Ci aspettiamo che la situazione si sblocchi presto. Certo, anche questo stop momentaneo crea parecchi danni. Essendo un'opera basata su una concessione trentennale ci sono fidejussioni, capitale dei soci e importanti finanziamenti bancari e sono già cinque anni che aspettiamo di avviare i lavori, figuriamoci se l'attesa dovesse protrarsi ancora.

**D. Perché il Paese si è bloccato?**

**R.** A ostacolare l'apertura dei cantieri c'è in primo luogo l'eccesso di burocrazia: troppe amministrazioni, troppi uffici coinvolti nel processo deliberativo, senza tempi certi per i vari pareri. Non solo; il Cipe da organo di programmazione è stato trasformato in organo di controllo che deve esaminare ogni passaggio dell'iter, mentre l'Anac, l'Autorità anticorruzione che avrebbe senso come organo di controllo e vigilanza, si occupa anch'essa soprattutto della fase preliminare.

**D. Perché non se ne esce?**

**R.** Perché dopo Mani Pulite la politica ha delegato ogni decisione ai funzionari, che così rischiano in proprio per ogni firma che mettono. E non solo, come sarebbe giusto, in casi di corruzione, ma anche per errori formali o ritenuti tali dai mille controllori. Ci si può stupire se dei signori che guadagnano qualche migliaio di euro al mese non vogliono rischiare di pagare di tasca propria milioni di euro qualora la Corte dei Conti giudicasse non corretta la procedura seguita? Infatti invece di firmare alcunché ti chiedono nuovi documenti, altre valutazioni, così all'infinito.

